

Cronaca

La vendetta della 'ndrangheta si abbatte su due fratelli

Francesco e Carmelo Donato assassinati a Varapodio mentre andavano a lavorare nei campi, non erano mai stati inquisiti per mafia. Nel 2000 uccisero il padre per uno sgarro ai Mammoliti e Carmelo collaborò con i carabinieri per fare arrestare i presunti responsabili. Una scia di sangue lunga 11 anni

di redazione, 28/09/2011 17:00

Una scia di sangue lunga 11 anni. Nel 2000 uccisero il padre, Saverio Donato, di 46 anni, ed oggi la vendetta della 'ndrangheta si è abbattuta anche su di loro, Francesco e Carmelo Donato, di 18 e 26 anni, assassinati nelle campagne di Varapodio, in località "Due querce", a colpi di fucile caricato a pallettoni.

Francesco e Carmelo Donato avevano precedenti penali di poco conto e non erano mai stati inquisiti per fatti di mafia. Ma i carabinieri non hanno dubbi sul fatto che il loro assassinio sia da collegare ad una vendetta di 'ndrangheta e che in qualche modo possa avere una matrice comune con l'assassinio del padre.

Carmelo Donato, tra l'altro, era stato testimone dell'assassinio del padre. Il giovane, all'epoca, aveva appena 15 anni e si trovava sull'autotreno condotto dal padre nel momento dell'agguato. Malgrado l'età giovanissima, dimostrò un notevole coraggio e senso civico collaborando con i carabinieri e fornendo un contributo che, insieme ad altri elementi emersi dall'indagine, portò all'arresto dei due presunti responsabili dell'omicidio, Michele Alessi ed Antonio Mammoliti.

Quest'ultimo, in particolare, è il nipote di Saverio Mammoliti, capo di una delle cosche storiche della 'ndrangheta.

A compiere l'agguato contro Francesco e Carmelo Donato sono state due persone armate di fucili calibro 12 caricati a pallettoni. I due fratelli erano a bordo di un trattore e si stavano recando, come ogni mattina, al lavoro nei campi. Gli assassini hanno mirato alla testa delle vittime e nel caso di Francesco Donato avrebbero anche sparato il colpo di grazia.

Carmelo Donato, quando è stato soccorso, era ancora vivo, ma le sue condizioni erano apparse subito disperate anche per la fuoriuscita di materia cerebrale. Il giovane è morto così poco dopo nell'ospedale di Polistena.



Carmelo Donato



Francesco Donato

Il contesto in cui è maturato il duplice omicidio, secondo gli inquirenti, è sicuramente mafioso. Il padre dei fratelli Donato era contiguo ad una cosca di 'ndrangheta, i Barca di Varapodio, e sarebbe stato ucciso per uno sgarro contro i Mammoliti. L'arma usata e le modalità di organizzazione ed esecuzione lasciano pochi dubbi, inoltre, sulla matrice mafiosa del duplice omicidio. I carabinieri della Compagnia di Taurianova hanno sentito familiari e conoscenti delle due vittime, ma, al momento non sono emersi elementi che consentano alle indagini di assumere una direzione univoca. Ciò che è certo è che chi ha compiuto l'agguato conosceva bene le abitudini dei due fratelli ed ha organizzato l'agguato in una zona isolata e quando i due si trovavano insieme per recarsi al lavoro per essere certi di portare a termine la missione di morte.

Per il momento le indagini sul duplice omicidio sono coordinate dalla Procura della Repubblica di Palmi, ma è verosimile che il fascicolo d'inchiesta venga presa in carico quanto prima dalla Procura antimafia di Reggio Calabria. *(Ezio De Domenico per l'Ansa)*